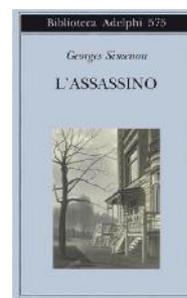


MAGGIO 2016



Circolo dei Lettori di Avigliana

L'ASSASSINO (Georges Simenon)



Non ho letto nessun giallo di Maigret, in compenso ho letto tutti i romanzi di Simenon finora pubblicati in Italia. Li ho amati tutti, alcuni in modo particolare e "L'assassino" è uno di questi. La scrittura di Simenon è straordinaria, possiede ai massimi livelli quello che in gergo tecnico viene chiamato il "senso della frase", ed ha una struttura narrativa impareggiabile. Apri il libro, inizi a leggere e sei subito dentro la storia, hai già capito di che pasta sono fatti i personaggi. Questa è, per me, l'arte della scrittura. Certo ci sono scrittori che sanno offrire testi più complessi, più costruiti, ma quando ci si imbatte in un "costruttore di storie e di personaggi" che, creati senza pretenziosità intellettualoidi, ci avvincono, e al tempo stesso ci fanno meditare su

aspetti dell'umano vivere, il piacere della lettura, per me, è al diapason. "L'assassino" è una splendida dimostrazione in questo senso. Ci sono tutti i temi del mondo letterario di Simenon: il destino scritto di alcune vite, l'accettazione inconsapevole di ruoli e percorsi, la solitudine e l'incomunicabilità, le ipocrisie delle convenzioni sociali, i copioni già scritti di tante storie tragiche. Ritrovo temi classici della letteratura di ogni tempo, che Simenon sviluppa quasi sicuramente senza un deliberato richiamo, il suo interesse va appunto alle storie, ai personaggi, ma la sua grandezza consiste proprio nel condurci verso questi temi senza il "peso" di altri che, al contrario, troppo li elaborano e li manipolano.

Giancarlo



[...] l'attesa di fronte all'evolversi di una situazione difficile di cui non si preannuncia l'esito;

In procinto di dare il mio parere sugli ultimi libri ho trovato questo criterio di giudizio su un'opera letteraria: "Si ha che fare con vera letteratura quando il testo trascende se stesso per parlare delle cose prime ed ultime; vita, amore, morte". A questo criterio che condivido aggiungerei che l'opera sappia coinvolgere il lettore e che abbia il potere della pittura che con poche pennellate riesce a rendere un personaggio ed un ambiente.

Sarebbe interessante che ciascuno desse i criteri con cui giudica i libri. Alla luce dei tre criteri suddetti:

"Una linea d'ombra" di Conrad. Leggendo questo libro che, tra l'altro ha il pregio di essere breve, mi sono ricreduto su l'autore che avevo incontrato in "Cuore di tenebra". In quest'opera si ritrovano quasi tutti i temi di "Cuore di tenebra" quali il voler sfidare se stessi in una situazione nuova ed imprevedibile; l'attesa di fronte all'evolversi di una situazione difficile di cui non si preannuncia l'esito; il pericolo oscuro ed incombente; i salti temporali e geografici; la vivezza con cui sono resi i personaggi. Tutti questi fattori sono inseriti in una trama che non sconvolge, come in "Cuore di tenebra" il lettore, ma che lo coinvolgono piacevolmente.

Elio



"L'assassino" di G. Simenon. Nella parte iniziale del libro si ritrovano le caratteristiche tipiche dei gialli di Simenon piacevoli, ma che non trascendono il fatto in se.

Il valore del libro si ritrova nella seconda parte in cui il protagonista è lasciato solo di fronte ad una comunità di provincia chiusa nelle sue convenzioni che pur non accusandolo lo respingono per il disturbo che arreca con la sua condotta. Avrebbero potuto anche dimenticare i loro sospetti se il protagonista avesse continuato a seguire le convenzioni sociali. Nella seconda parte il protagonista si involge sempre più in se stesso e l'autore lascia presagire una fine che poi non si avvera.

Elio



[...]mi attrae veramente tanto il modo semplice, forse istintivo, con cui questo autore racconta il mondo, in tutto il suo squallore, le sue lusinghe e la sua crudeltà spesso casuale.

Questa volta si tratta di un romanzo ambientato in Olanda, il cui protagonista, come molti altri personaggi di Simenon, è un uomo piatto, ingessato nelle sue abitudini, ossessionato dal fallimento della propria vita o meglio dalla sua stessa mediocrità, che a causa di un banale avvenimento diventa un assassino, capace di passioni violente e di atti estremi. E' uno di quegli uomini normali che Simenon predilige e sa presentare magistralmente, una normalità illusoria che appena s'incepisce diventa capace di qualunque cosa. Non so dire se questo libro mi è piaciuto di più o di meno di tanti suoi romanzi, ma mi attrae veramente tanto il modo semplice, forse istintivo, con cui questo autore racconta il mondo, in tutto il suo squallore, le sue lusinghe e la sua crudeltà spesso casuale. L'ambiente che Simenon magistralmente descrive (le strade, il ticchettio dei tacchi sul marciapiede, i bistrot...) ha, secondo me, molto a che fare con le azioni dei suoi personaggi, ne costituisce uno sfondo essenziale.

Non voglio farla troppo lunga ma mi sembra importante aggiungere due parole sui libri dedicati al commissario Maigret: da giovane ne ho letti tanti, forse tutti. E' sicuramente 'letteratura popolare', (sono molto piacevoli, sebbene a volte un po' ripetitivi e frettolosi) ma con poche pennellate (come suggerisce Elio), Simenon è in grado di creare un'atmosfera, di comporre un quadro. Sono piccoli racconti che hanno un cuore grande!

Nives



[...]in cui l'affastellarsi dei dettagli e la sapienza introspettiva sono messi al servizio della sua stessa storia familiare, [...]

Presentando l'incontro con Simenon, mi sono, per così dire, portata avanti col lavoro già dal mese scorso, leggendo alcuni dei suoi romanzi per potermi almeno affacciare su di un universo narrativo a me totalmente sconosciuto e tanto ampio da non poter essere colto da un solo testo. Naturalmente il libro proposto da Giancarlo ha avuto il posto d'onore, anche se ho lasciato il mio giudizio in sospeso perché mi sembrava di averne ricavato al momento soltanto il senso di un'acuta sgradevolezza, per quanto resa con perfetta corrispondenza fra i tratti personali del protagonista e quelli dei vari comprimari appartenenti ad una borghesia delle professioni tanto benestante quanto intellettualmente ordinaria e spiritualmente monca, che gli fanno da contorno e da specchio pur senza essere come lui totalmente "imbestialiti" dall'invidia, il più crudele e corruttore dei sentimenti...

In effetti è stato più facile, per me, incontrare Simenon attraverso altri testi che mi hanno permesso di rendermi conto della portata dei mezzi espressivi dell'autore e di un tessuto esperienziale capace di reggere così tante e diverse storie: entrare in lui attraverso il fluviale "Pedigree" in cui l'affastellarsi dei dettagli e la sapienza introspettiva sono messi al servizio della sua stessa storia familiare, sia pure trasfigurata in un romanzo da cui è possibile cogliere tanto l'amore quanto il rancore e il disprezzo per la figura della madre;

notare nel sobrio e perfettamente calibrato "Il grande male" un riflesso della nonna paterna nella matriarca capace ben di uccidere come di affrontare in modo impavido un'opinione pubblica ostile ma vile, rispetto alla quale la sua grandezza finisce con l'emergere; seguirlo nel marito rosa dai sospetti in cui si fa strada solo lentamente e in un modo assai intrigante per il lettore il ricordo di una colpa di cui è stato complice, e soprattutto, e finalmente, innamorarmi di lui come autore in una fredda e grigia città del nord, dove pure la neve è sporca, a rivelare l'azione corruttiva dell'occupazione e dove il diventare uomo, per il giovane protagonista, si compie davvero attraverso un triplo salto mortale. Dopo questo excursus, sono ritornata – resa più esperta attraverso Simenon (per venire all'interessante suggestione di Elio) "e de li fatti umani e del valore" – al libro del mese che considero significativo ma respingente, meditando sulle possibili motivazioni di alcune delle nostre scelte sicuramente azzardate che mirano ad incontrare un autore là dove raggiunge forse il suo massimo ma non è accattivante (sono infatti ben disposta a riconoscere che il testo di Conrad che abbiamo letto e discusso insieme – scelta non mia ma da me approvata con entusiasmo - poteva ben meritare alcune delle critiche che Elio ha posto, mentre "La linea d'ombra", pure fra i miei libri più amati, è sicuramente meno tortuoso e gravato da barocchismi).

E però, credo possiamo permetterci questi azzardi, chiunque di noi li compia, perché non giochiamo con le vite ma con le parole, che consentono più facilmente appuntamenti mancati e insufficienze e sulle quali possiamo trovarci gradevolmente in disaccordo, senza che questo comporti rischi più gravi...

Enrica



Anche il rapporto con la serva umiliata e aggredita ma diventata indispensabile e travestita con gli abiti della moglie sottolineano la confusione e il rammarico della perdita di un ordine precedente.

Non ho provato empatia per nessun personaggio. Anche l'autore guarda, osserva, descrive molto bene ma con distacco. Sembra che i sentimenti e le emozioni siano congelati come il clima invernale. Simenon descrive passo dopo passo l'evoluzione del protagonista.

Da cittadino perfettamente inserito nel paese e riconosciuto come ottimo professionista, a persona indesiderata dalla comunità, sia perché sospetto di omicidio sia per il comportamento che incomincia ad avere: irriverente delle regole della comunità. Con il duplice omicidio ha scoperto come la sua vita sia stata ingabbiata e noiosa e le sue aspirazioni banali come lo è stato il suo matrimonio. Scopre che la sua condotta non è più accettabile, ufficialmente non viene riconosciuto assassino ma il dubbio è più pesante di una condanna e lo porterà quasi alla pazzia. Il protagonista è descritto così bene soprattutto da un punto di vista psicologico che al termine del racconto pare di averlo incontrato e conosciuto in tutto il suo percorso. Anche il rapporto con la serva umiliata e aggredita ma diventata indispensabile e travestita con gli abiti della moglie sottolineano la confusione e il rammarico della perdita di un ordine precedente.

Elda



È stato una sorprendente riscoperta questo bel libro! Qui, si va oltre qualsiasi questione psicologica; anzi: l'invidia è soltanto di facciata. Il cinismo, necessario, e l'assassinio è il migliore dei pretesti. Dopo aver commesso un omicidio, soltanto un uomo noiosamente normale e solo può sentire o pensare che tale assassinio sia stata una specie di pianificazione da parte della società perbenista in cui è inserito, perché nessuno osa dirgli la verità, e cioè, che come membro di tale società, una persona così normale risulta ingombrante e scomoda, anche prima di commettere un omicidio. Figuriamoci dopo. Naturalmente, è un sentimento meschino, ma lui non lo sente tale. Pensa di aver ragione. E continuerà a vivere in mezzo alle persone che vorrebbero fare a meno di lui, "perché così si fa".

Magistrale abilità di Simenon nel punire i colpevoli a vita con la loro stessa solitudine cinica.

Ángeles



Ho letto diversi libri di Simenon (ma non quelli su Maigret) e mi è sempre piaciuto per come scrive e come intesse le trame.

In questo libro, scritto nel 1937, negli anni giovanili di Simenon, ho trovato una scrittura un po' semplificata e ingenua, ma poi, quando ha introdotto la figura della serva, secondo me ha dato una chiave di lettura molto interessante. Perché i personaggi si comportano sopra le righe, ciascuno persegue le proprie finalità, invece la donna è come se creasse un centro di attrazione (non solo per il protagonista, ma anche per il lettore). Ma poi introduce un anticlimax: non vuole i soldi di lui, non vuole vivere con lui, ma nello stesso tempo non prende le distanze, anzi, è lei la responsabile ultima che mette in moto le azioni del protagonista.

In definitiva, l'ho trovato un libro piacevole, ma non mi ha sconvolto più di tanto :-)

Lino



[...]i personaggi si comportano sopra le righe, ciascuno persegue le proprie finalità [...]

Ci sono tutti i temi del mondo letterario di Simenon: il destino scritto di alcune vite, l'accettazione inconsapevole di ruoli e percorsi, la solitudine e l'incomunicabilità, le ipocrisie delle convenzioni sociali, i copioni già scritti di tante storie tragiche.

Le stelle date da Cinzia a "L'assassino":



Al circolo dei Lettori del 6/4/2016 i partecipanti hanno segnalato i seguenti libri:

MRS BRIDGE di Evan S. Connell

IL GRANDE IMPERATORE di Catuzzella

E ADESSO di A Yi

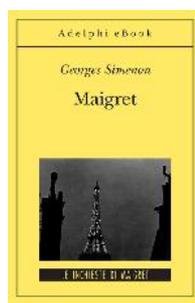
TUTTO POTREBBE ANDARE MOLTO PEGGIO di Richard Ford

CURIOSITA' di Alberto Manguel

NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI di Fabio Geda

I MIEI AMICI di Emmanuel Bove

NEW YORK STORIES di Paolo Cognetti



Altri libri segnalati e riassunti:

"La simmetria dei desideri"

Autore Eshkol Nevo. Ed. Neri Pozza

È un autore israeliano che narra l'amicizia tra 4 ragazzi che pur essendo alla soglia dei 30 anni sono ancora alla ricerca di cosa farò da grande. È una bella storia ricca di contenuti, di emozioni in stile propriamente maschile. In sottofondo si sente la presenza di uno stato militarizzato e di una guerra in atto ma l'autore ne prende sempre le distanze. La mancanza di riferimenti alla cultura ebraica tradizionale fanno di questa storia una storia che esce dai confini geografici e sociali di Israele. Lo stile è un po' lento e di certo non è sintetico ma io l'ho trovato interessante.

"La ferocia" Nicola Lagioia. Ed. Mondadori

La prima impressione è di un gran pasticcio con pretese di denuncia dei mali della nostra società. Il suicidio della figlia di un costruttore del Sud svela un intrico di legami con il poter economico politico e con personaggi molto influenti nell'ambito cittadino. Il racconto familiare si tinge di noir attraverso il molti (troppi) personaggi che si fatica a seguire e che l'autore stesso muove con troppa disinvoltura creando confusione in chi lo legge. Non nascondo che ho provato una certa curiosità che non mi ha fatto abbandonare la lettura, pur mantenendo un giudizio negativo riguardo allo stile usato sino sino all'ultima pagina.

Elda

I personaggi

Benché i personaggi siano spesso individui piatti, ingessati nelle loro abitudini, ossessionati dalla sensazione del loro fallimento o della loro mediocrità, pure possono provare passioni violente e compiere atti estremi. In situazioni gravi, al centro di conflitti o di sfide intense, non esitano ad andare fino alla fine di se stessi. Gli individui più grigi diventano allora veri personaggi, e molti meritano di incarnare un tipo umano. Con il loro numero e la loro varietà, formano tutto un microcosmo allo stesso tempo immaginario e vero. La situazione in cui sono colti, e come ristretti, è già una prigione o un destino. È volendo fuggirsene che arrivano ad uccidere. La loro aspirazione alla libertà li conduce dunque verso un'altra prigione, reale questa volta. Alla fine di un romanzo di Simenon, si ha di rado l'impressione di un trionfo, ma piuttosto di un scoramento.

I luoghi

Benché gli intrecci possano svolgersi in grandi città come in giungle tropicali, il paesaggio-tipo resta il porto, la città di provincia, i canali e le chiuse, la strada, con i suoi caffè ed i suoi alberghetti. L'ambientazione, così presente, così penetrante, non funge da pretesto a descrizioni compiacenti e calligrafiche. Essa ha un cuore, è soprattutto un'atmosfera, e contribuisce altrettanto - o più che il personaggio - alla riuscita dell'insieme. Come un solo dettaglio, vivido e naturale, nel tratteggio di un personaggio basta a dargli vita, Simenon eccelle a comporre un quadro, creare un'atmosfera, con due o tre elementi: la nebbiolina, lo stridore di una puleggia, il passo di un viandante. In alcune parole, tutto un mondo diventa reale, prende senso e materia. Quest'economia dei mezzi narrativi permette al lettore di completare il personaggio o l'ambientazione, riempire i vuoti con il suo immaginario. Una poesia particolare può allora sorgere dalla più disperante piatezza. Simenon ha deliberatamente scelto lo stile più neutrale e più efficace, meno infastidito da effetti letterari. Senza artifici, perfettamente accordata al mezzo ed agli attori del dramma, questa scrittura è già un'espressione della solitudine e della banalità da cui il tragico non è assente. In effetti, più di un personaggio si trova agito da una situazione inestricabile, la cui sola uscita è il crimine o la morte.

Una potenza creatrice

Dinanzi a tanta materia e a tale facilità di scrittura, si è parlato di "caso" o di "fenomeno" Simenon. Infatti, si resta spiazzati dalla potenza creatrice di un uomo capace di scrivere un romanzo in una settimana («Sono passato poco a poco da 12 giorni ad 11, a 10, a 9. Ma ecco che per la prima volta sono giunto alla cifra 7, che è diventato come lo stampo definitivo nel quale saranno colati ormai i miei romanzi»), e di scriverne centinaia senza che la sua ispirazione si indebolisca, come pure dalla ricchezza di un universo romanzesco abitato da personaggi ad un tempo bigi e fantastici. Quest'opera ricca di uomini, di paesaggi e di passioni somiglia ad una commedia umana, che talora è stata accostata a quella di Balzac. Il suo successo è immenso e duraturo, ed è stata oggetto di traduzione in tutte le lingue. Non stupisce dunque che il cinema se ne sia impadronito. Il testo, dove i dialoghi occupano un grande posto, reclama le immagini. Quasi tutti i romanzi sono stati ridotti in pellicola, ed alcuni più volte. Se così ricca è la sostanza dei temi che ciascuno vi può prendere ciò che vuole, farne ciò che più gli agrada, ben pochi riescono tuttavia a rendere la complessità del libro.

(Fonte: lafrusta.com A cura di Alfio Squillaci)

In virtù di un'alta ingegneria dell'intreccio romanzesco ed un senso acuto della psicologia dei personaggi - doti che gli hanno consentito di costruire un universo narrativo che supera il mero genere poliziesco - il creatore del leggendario commissario Maigret si è affermato come il più fertile degli scrittori di lingua francese dai tempi di Balzac: decine di opere apparse sotto 17 pseudonimi e circa 220 romanzi firmati col suo nome hanno totalizzato più di 550 milioni di copie, tradotte in una sessantina di lingue ed hanno fornito al grande ed al piccolo schermo una manna inesauribile.

Da Georges Sim a Simenon

Simenon nacque il 13 febbraio 1903 a Liegi, in Belgio. Nelle memorie che - credendosi in punto di morte - redasse durante la seconda guerra mondiale evocò i suoi anni giovanili. Una galleria di ritratti e di scene dove molti membri della sua famiglia somigliano ai futuri personaggi dei suoi romanzi: la zia Anna, che gestisce un bar per marinai; lo zio Jean, droghiere arricchito e brutale; la madre, ossessionata dal timore di morire. Gli avventori che sfilano davanti agli esercizi commerciali sono dei campioni d'umanità destinati a popolare un po' alla volta tutta l'opera del romanziere. Le memorie abbondano in descrizioni: Liegi sotto la nebbia o la neve, l'odore dei caffè, l'attività delle chiuse o l'atmosfera di un retro-negozio. Nei suoi primi anni, l'autore si è approvvigionato di una vera galleria di ritratti e di quadri viventi, e si capisce bene perché il giovane diventato uomo deciderà di non cedere mai alla meschineria piccolo-borghese dei propri genitori, cosa che spiega forse anche la sua prolificità e la sua futura fortuna, che si affiancherà ad un rapporto col denaro molto particolare.

Dal reporter allo scrittore

Interrompe gli studi alla fine della guerra e lavoricchia in piccoli impieghi prima di entrare alla Gazzette de Liège. Inizialmente reporter, compie il proprio apprendistato seguendo la cronaca nera, che gli permette di scoprire i tipi umani e le motivazioni più stupefacenti, di cui saprà presto trarre profitto. A diciannove anni è a Parigi, corrispondente per un giornale; scrive bene e rapidamente una quantità notevole di romanzi d'appendice e novelle che appariranno in diverse pubblicazioni. A venticinque anni, lo scrittore

ha già immaginato 1.200 intrighi, firmati coi diversi pseudonimi. Il suo nome di piume più frequente - e il più trasparente - è Georges Sim. Può fin d'ora vivere dei suoi scritti e ne approfitta per viaggiare, ampliando così la sua già ingente galleria di paesaggi e situazioni. Prova per i fiumi e per gli oceani una predilezione che lo condurrà nei mari del Sud.

Entra in scena Maigret

Ha appena trent'anni quando crea il personaggio del commissario Maigret, che gli merita immediatamente, e per sempre, una notorietà universale e dei cospicui diritti d'autore. È nel frattempo reporter a Paris-Soir, cosa che gli permette di viaggiare per il mondo intero e di incontrare personalità alla ribalta dell'attualità. Le traduzioni nelle lingue straniere si moltiplicano. Il cinema trova nei suoi romanzi un serbatoio inesauribile di soggetti ed acquista i diritti dei suoi libri man mano che escono. Paradossalmente, Simenon, che ha sempre rifiutato di scrivere per lo schermo, è il più grande fornitore di storie per il cinema e ben presto per la televisione. Ormai ricco conduce un tenore di vita dispendioso: vaste proprietà, grand hotel, costose automobili, autisti e cuochi al proprio servizio. La sua esistenza prende la piega di un lussuoso seminomadismo. A secondo delle occasioni e a proprio signorile piacimento va a vivere con la famiglia in vari posti del globo: in Vandea prima e durante la seconda guerra mondiale, negli Stati Uniti alla liberazione, in Svizzera a partire dal 1959. La sua vita coniugale non è priva di complicazioni. Più volte sposato, Simenon è un grande dongiovanni, la fedeltà non è il suo forte, ed i biografi dovranno

rinunciare a registrare le sue conquiste tanto esse sono numerose.

L'infinita scrittura

Ma la sua produzione non è rallentata né dai suoi spostamenti né dalle necessità derivanti dall'allevamento dei figli. Il commissario Maigret, che era stato "licenziato" nel 1934, viene richiamato in servizio, a furor di pubblico. L'ispettore Torrence, un assistente imprudentemente fatto morire nel primo volume della serie, viene resuscitato. Simenon raccontò in seguito che per comporre i suoi romanzi in pochi giorni gli bastava chiudersi in una stanza in cui nessuno lo disturbasse. Prendeva anche la precauzione di sottoporsi a una visita medica prima di scrivere per avere una certa garanzia di continuità nel lavoro. Si contano all'incirca quasi settanta "Maigret", tacendo delle altre serie (Le Petit Docteur, les Dossiers de l'agence O) o dei romanzi cosiddetti "psicologici", senza personaggio ricorrente. Universalmente celebre, membro dell'Accademia reale del Belgio, Simenon fu anche in odore di premio Nobel per la letteratura, che non ottenne. Muore vicino a Losanna nel 1989. Le sue opere, costantemente ristampate ed adattate per altri media, non hanno finito di suscitare interesse e consensi.



Il Circolo si riunisce ogni primo mercoledì del mese nella Biblioteca Civica "Primo Levi" di Avigliana. Si legge a casa, si discute insieme.

Puoi anche leggerci su: www.circololettoriavigliana.wordpress.com

Titolo	Chi l'ha scritto	Proposto da	Discusso nel mese
(A libera scelta)			Settembre
Il senso di una fine	Julian Barnes	Enrica	Ottobre
Lezioni di tenebra	Helena Janeczek	Ángeles	Novembre
La luna e i falò	Cesare Pavese	Giancarlo	Dicembre
(A libera scelta)			Gennaio
Il Sistema Periodico	Primo Levi	Lino	Febbraio
Il Sole dei morenti	Jean-Claude Izzo	Giancarlo	Marzo
Cuore di Tenebra	Joseph Conrad	Giancarlo	Aprile
L'assassino	Georges Simenon	Giancarlo	Maggio